

Politiche Attive del Lavoro contrattarle nella crisi

Sesto San Giovanni, 23 marzo 2012

Responsabile Dip.MdL, Formazione, Ricerca e Scuola - Katuscia Calabretta

Politiche attive del lavoro

Cosa sono?

Provvedimenti che comportano una **spesa pubblica**.

A cosa servono?

A rendere più efficiente il funzionamento del Mercato del Lavoro.

In che modo?

Adeguando le caratteristiche professionali dell'offerta alle richieste della domanda, quindi **favorendo l'incontro domanda-offerta** e migliorando le possibilità di **accesso all'occupazione per le categorie più svantaggiate** (es. disoccupati di lunga durata, diversamente abili).

Politiche attive del lavoro

- Orientamento
- Bilancio di competenze
- Accompagnamento al lavoro
- Formazione
- Servizi di incontro domanda-offerta
- Incentivi alle imprese per le assunzioni
- Tirocini e stage
- Supporto alla creazione di impresa

Politiche passive del lavoro/Ammortizzatori sociali

- Indennità di disoccupazione
- Indennità di mobilità
- Cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga, solidarietà)
- Pre-pensionamenti

Europa 2020: strategie per uscire dalla crisi

3 Priorità:

- **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione
- **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva
- **crescita inclusiva:** promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale

Europa 2020: strategie per uscire dalla crisi

5 Obiettivi:

- **aumento del tasso d'occupazione** delle persone d'età compresa tra 20 e 64 anni al **75%** anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani, di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali
- investimento **3% del PIL in ricerca e sviluppo** (Italia 1,2-1,3 %)
- raggiungimento dei **traguardi 20/20/20** in materia **clima/energia**: riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990; aumento al 20% della quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia; miglioramento del 20% dell'efficienza energetica
- riduzione del tasso di **abbandono scolastico** a un livello **inferiore al 10%** (Italia 19 %) e raggiungimento di almeno il **40%** di giovani **laureati tra i 30 e i 34 anni** (Italia poco + del 20 % giovani tra i 25 e i 34)
- promozione dell'**inclusione sociale**, in particolare attraverso la **riduzione della povertà**

Europa 2020: strategie per uscire dalla crisi

7 Iniziative

“L’Unione dell’innovazione”

Gli stati membri dovranno stimolare ricerca e innovazione **umentando la spesa per la conoscenza**, anche attraverso l’uso di incentivi fiscali e altri strumenti finanziari, cercando di mantenere un numero sufficiente di **laureati in scienza, matematica, ingegneria**.

“Youth on the move”

Formazione di qualità, maggiore mobilità, integrazione nel mondo del lavoro.

Gli stati membri dovranno impegnarsi nel garantire **investimenti efficienti nei sistema di istruzione e formazione a tutti i livelli**, creare un quadro nazionale delle qualifiche e conciliare meglio il settore istruzione con le esigenze del MdL, favorire l’ingresso dei giovani nel MdL attraverso un’azione integrata che comprenda **l’orientamento**, la consulenza e gli **apprendistati**.

“Un’agenda europea del digitale”

Gli stati membri dovranno elaborare strategie operative per *internet* ad alta velocità, creare un quadro legislativo che permetta di coordinare i lavori pubblici in modo da ridurre i costi di ampliamento della rete, promuovere diffusione e uso dei moderni servizi *on line*.

Europa 2020: strategie per uscire dalla crisi

“Un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”

Gli stati membri dovranno ridurre gradualmente le sovvenzioni che hanno ripercussioni negative sull’ambiente; utilizzare strumenti come incentivi fiscali e appalti per adeguare i metodi di produzione e consumo; sviluppare infrastrutture intelligenti e totalmente interconnesse nei settori dei trasporti e dell’energia; garantire un’attuazione coordinata di progetti infrastrutturali nell’ambito della rete Ue, concentrarsi sulla dimensione urbana dei trasporti; utilizzare la normativa, gli *standard* di rendimento per gli edifici e gli strumenti basati sul mercato per ridurre l’uso dell’energia e delle risorse e utilizzare i fondi strutturali per investire nell’efficienza energetica degli edifici pubblici e in un riciclaggio più efficiente; incentivare strumenti per il risparmio di energia.

“Una politica industriale per l’era della globalizzazione”

L’industria al centro del nuovo modello di crescita. L’obiettivo è migliorare il clima imprenditoriale soprattutto nelle medie e piccole imprese e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile, in grado di competere su scala mondiale.

La Commissione collaborerà con tutte le parti interessate, sindacati compresi, per definire un quadro di politica industriale.

Gli stati membri dovranno **sostenere l’internazionalizzazione, l’innovazione e ridurre gli oneri amministrativi per le imprese.**

Europa 2020: strategie per uscire dalla crisi

“Un’agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro”

Seconda fase del programma **flessicurezza**, promozione della mobilità all’interno dell’Ue e garantire maggior equilibrio tra domanda e offerta di lavoro (Fse); rafforzare la capacità delle parti sociali di sostenere la **formazione continua**; favorire il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche tra i diversi territori attraverso un **linguaggio comune nell’ambito di un quadro europeo per le capacità, le competenze e l’occupazione**.

Gli stati membri dovranno avviare percorsi di flessicurezza, attuare il quadro europeo delle qualifiche (Eqf) attraverso la creazione di quadri nazionali delle qualifiche, favorire il riconoscimento di **competenze maturate anche in ambito non formale e informale**, rielaborare e monitorare l’efficienza dei sistemi fiscali e previdenziali per rendere il lavoro redditizio.

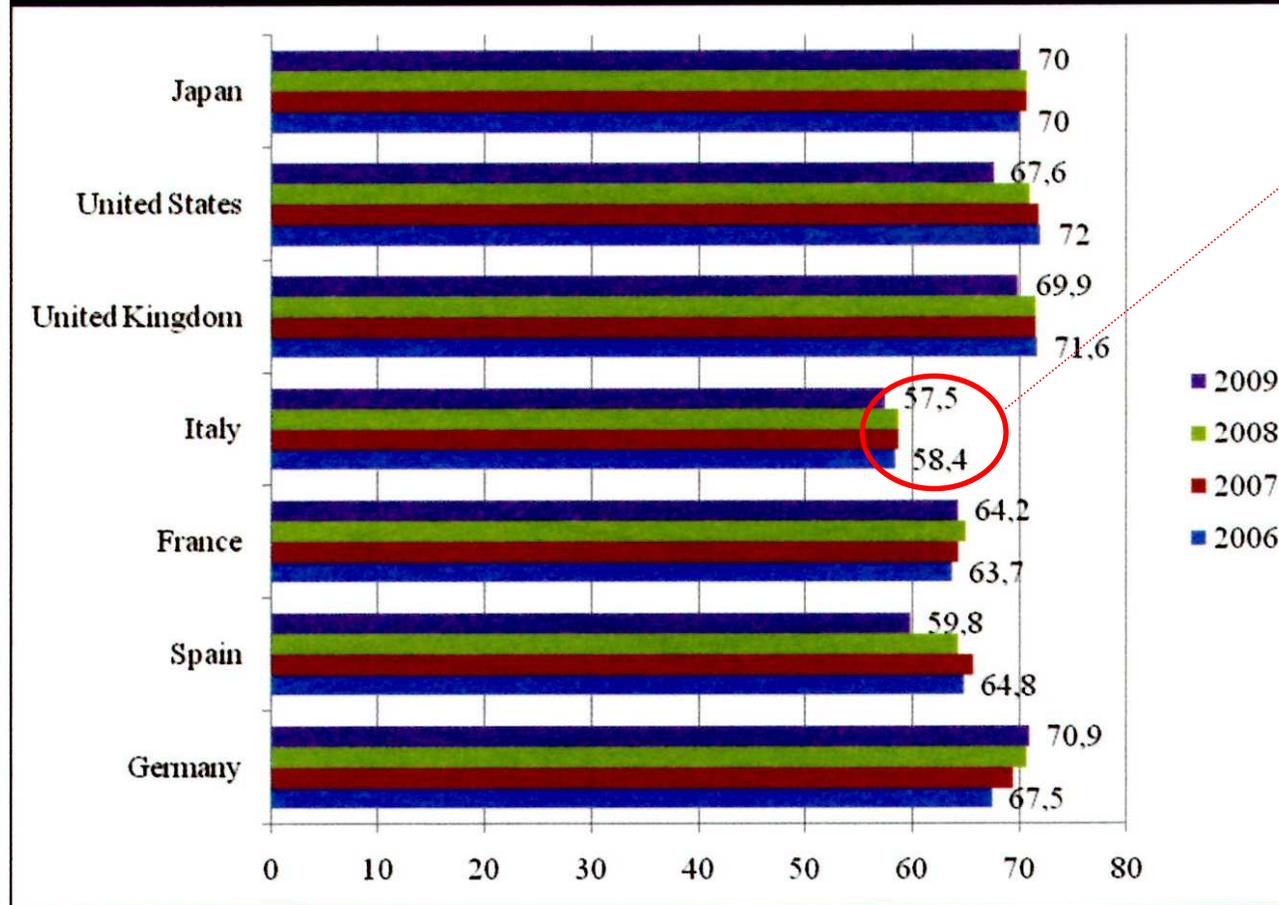
“Piattaforma europea contro la povertà”

Attuare programmi per promuovere l’innovazione sociale per le categorie più vulnerabili, valutare l’adeguatezza e la sostenibilità dei regimi pensionistici e di protezione sociale.

Gli stati membri dovranno promuovere la responsabilità collettiva e individuale nella lotta alla povertà e all’esclusione sociale, definire misure per categorie particolarmente a rischio, utilizzare a pieno regimi previdenziali e pensionistici per garantire sufficiente sostegno al reddito.

Mercato del lavoro in Europa

Grafico 1.1 - Andamento del tasso di occupazione in alcuni Paesi a economia avanzata (periodo 2006-2009)

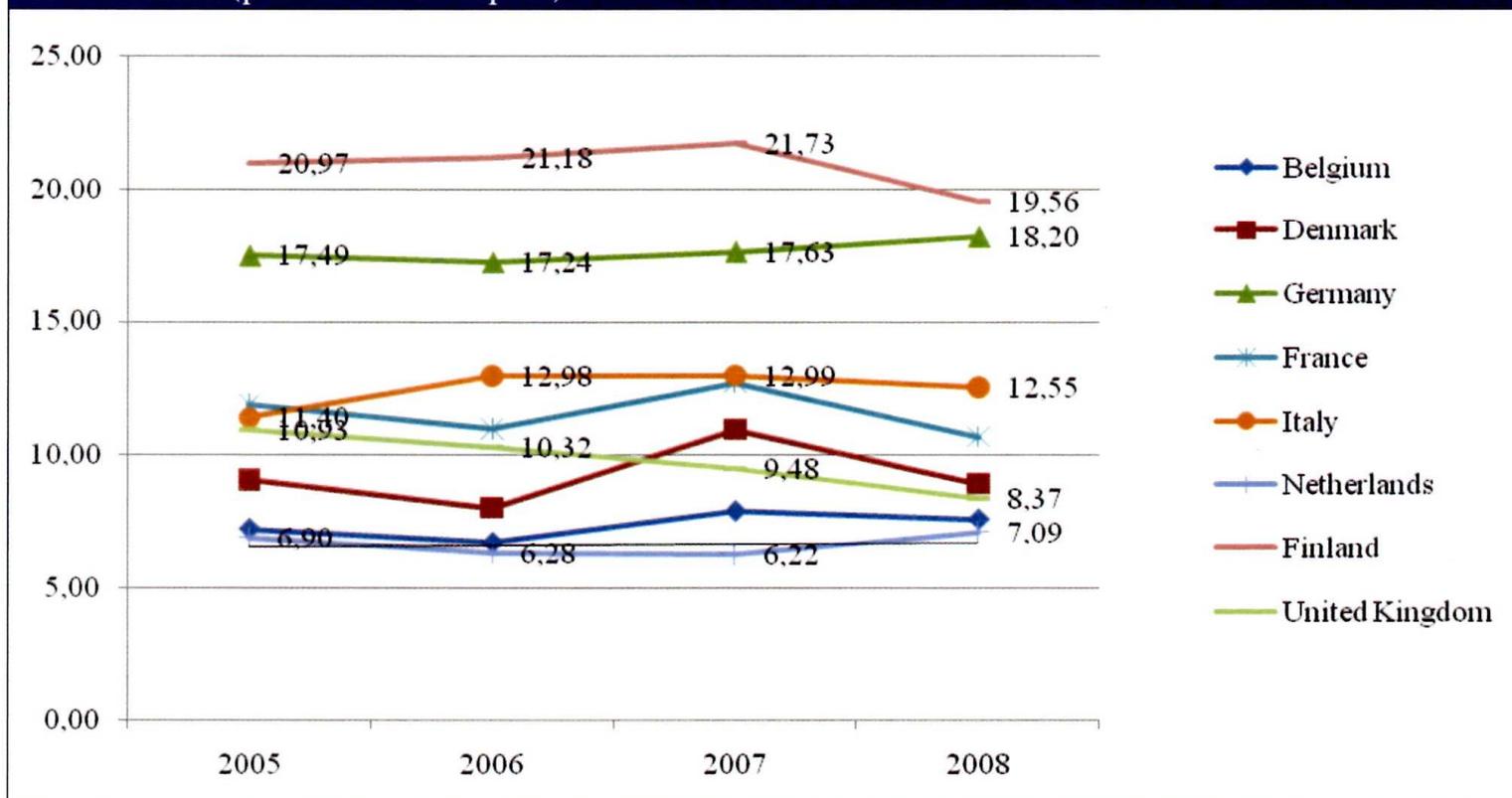


2011: 56,9

Fonte: elaborazione Isfol - Area politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat.

Mercato del lavoro in Europa

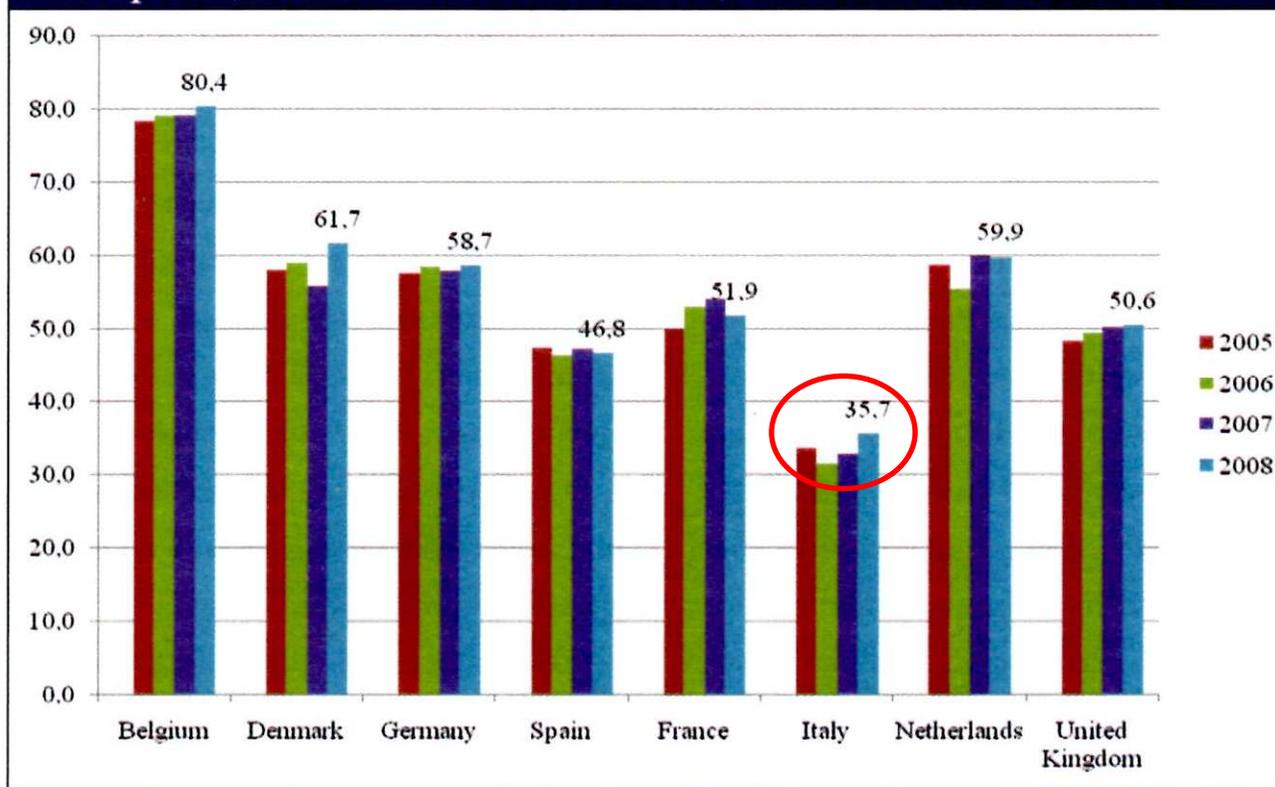
Grafico 1.2 - Numero di occupati nei settori tecnologici e ad elevata intensità di conoscenza (per 1.000 occupati)



Fonte: elaborazione Isfol - Area politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat.

Mercato del lavoro in Europa

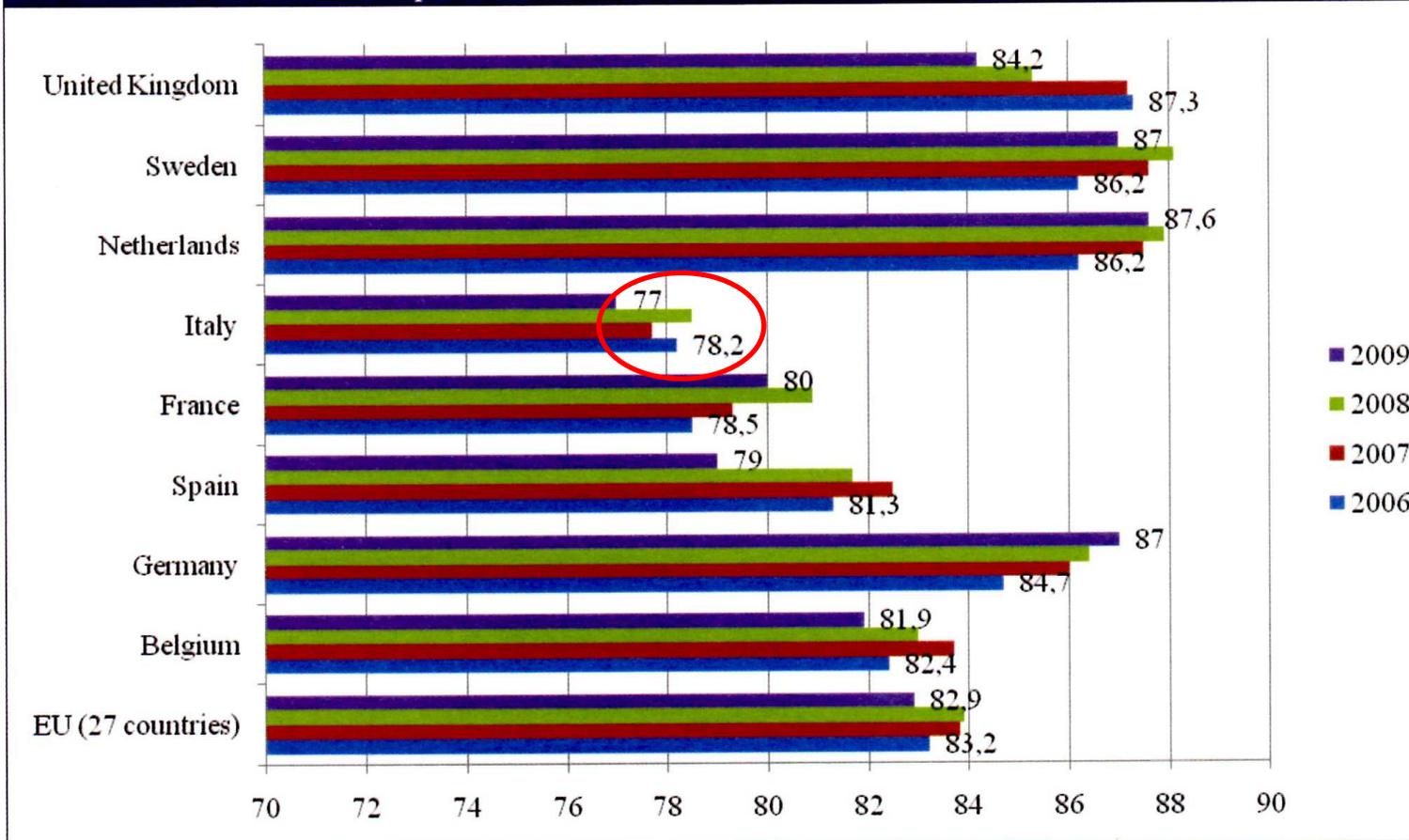
Grafico 1.3 - Numero di scienziati e ingegneri ogni 1.000 occupati (andamento 2005-2008)



Fonte: elaborazione Isfol - Area politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat.

Mercato del lavoro in Europa

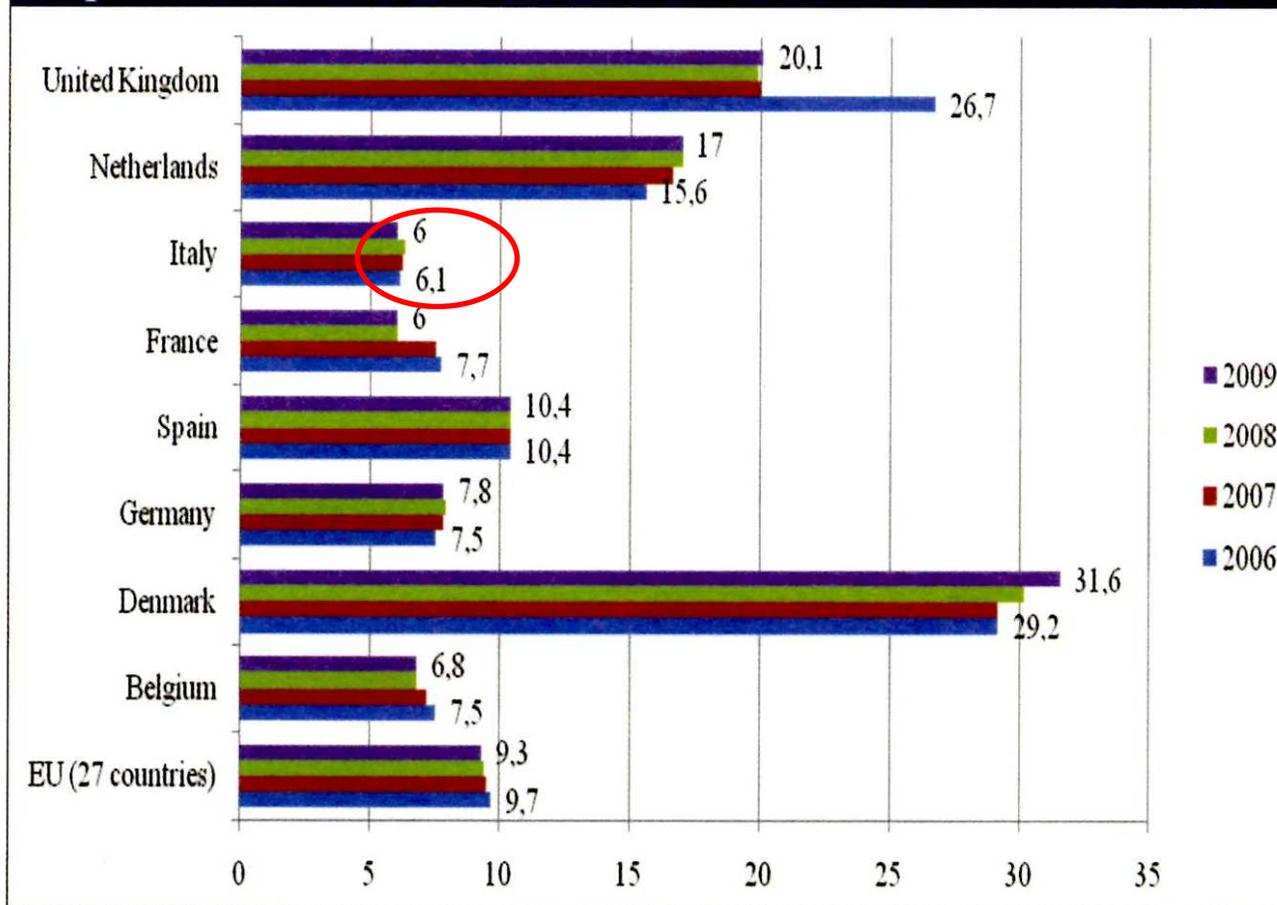
Grafico 1.4 - Tasso di occupazione tra i livelli elevati di istruzione (Isced 5-6; livello universitario-andamento periodo 2006-2009)



Fonte: elaborazione Isfol - Area politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat.

Politiche attive del lavoro in Europa

Grafico 1.5 - Partecipazione ad iniziative di formazione - Popolazione 25-64 anni

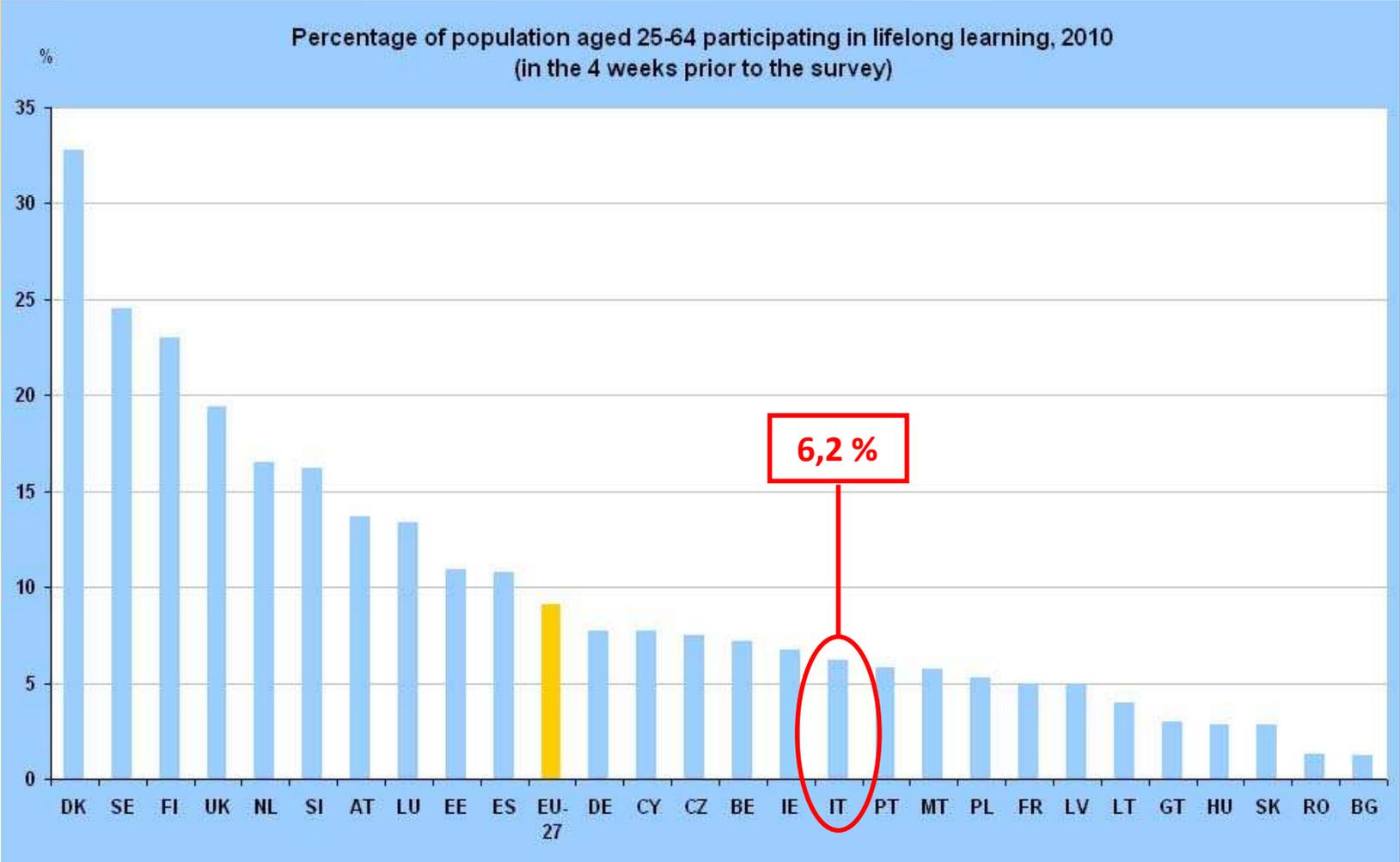


Fonte: elaborazione Isfol - Area politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat.

Politiche attive del lavoro

Qual è la situazione in Italia?

fonte: Cedefop -Eurostat

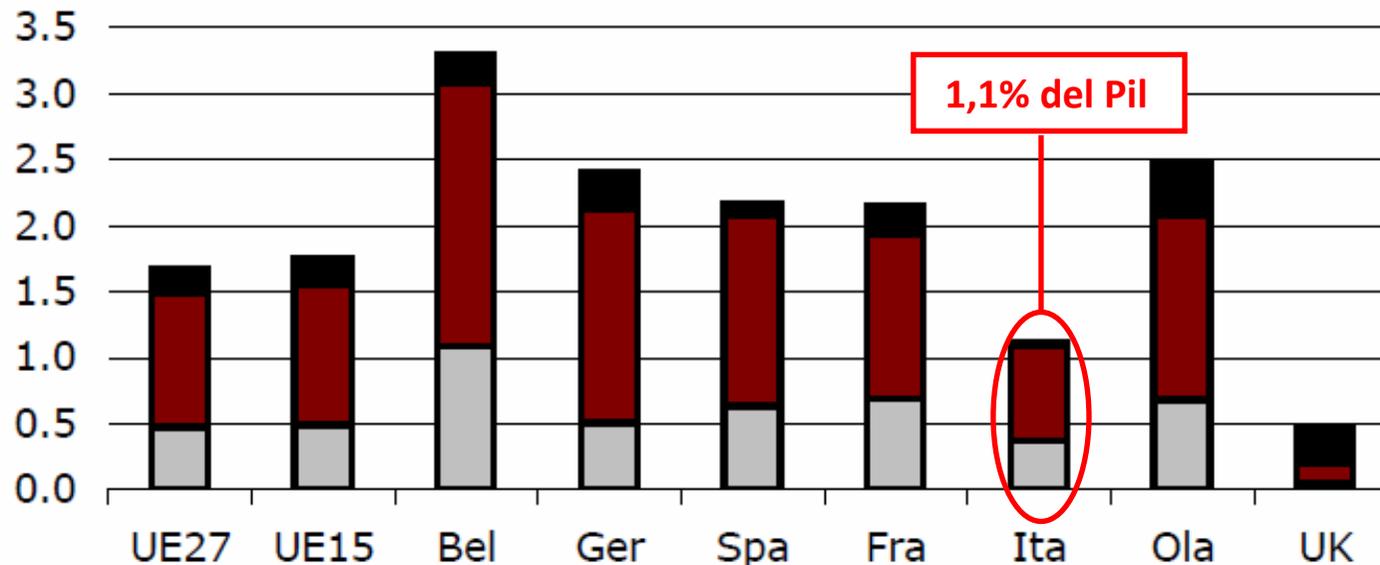


Politiche attive del lavoro in Europa

Qual è la situazione in Italia?

Spese pubbliche per politiche del lavoro

- Servizi del mercato del lavoro (categoria 1)
- Misure passive (categorie 8-9)
- Misure attive (categorie 2-7)

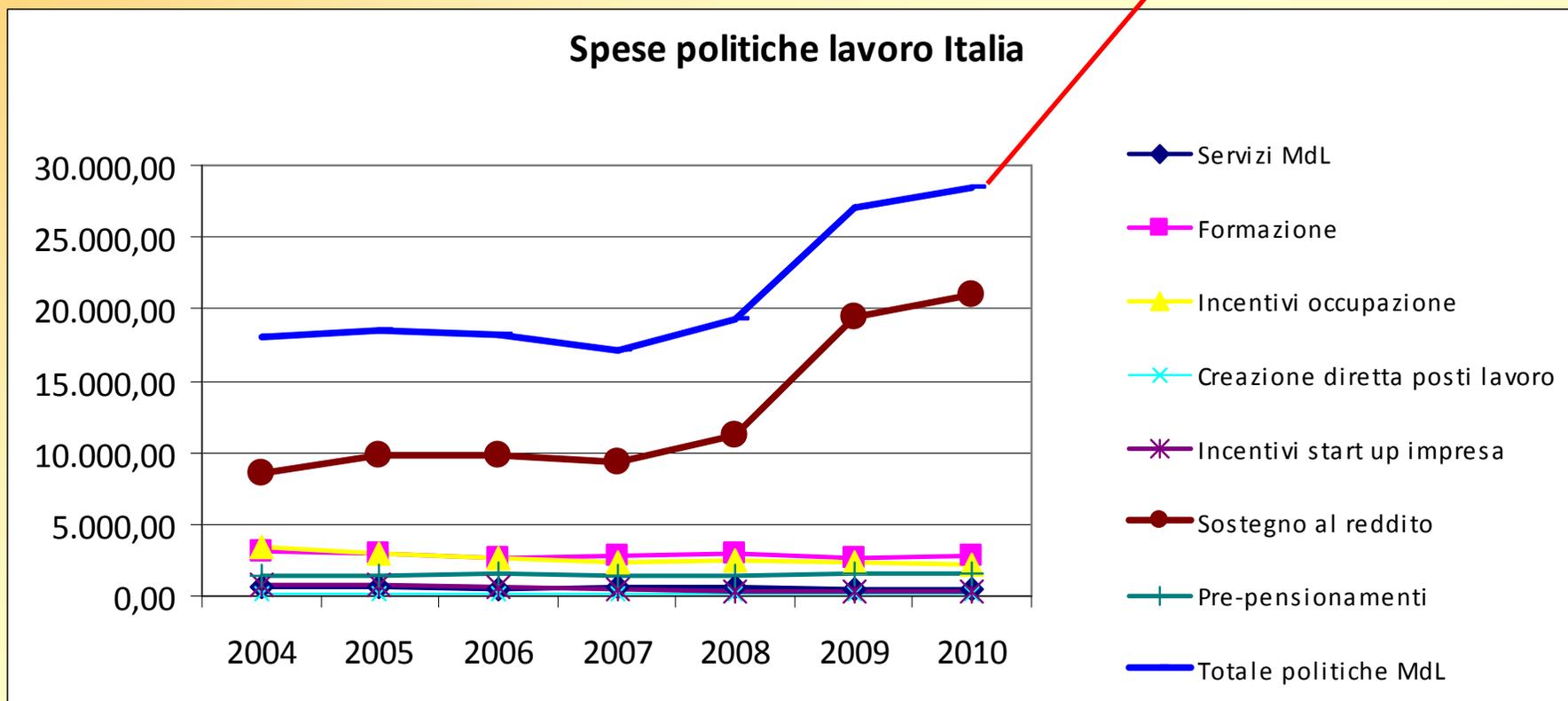


Valori in % del Pil

Fonte: dati Eurostat, anno 2007

Politiche attive del lavoro in Europa

Qual è la situazione in Italia?



1,84% del Pil

fonte: Eurostat

Sul totale delle spese 2010: 2% in servizi; 19% in misure attive; 79% sussidi.

Politiche attive del lavoro in Lombardia

In Lombardia cosa abbiamo fatto in tema di politiche attive a partire dal 2009 per contrastare la crisi?

Il 16 giugno 2009 è stato siglato in Regione Lombardia il primo accordo per le politiche attive che prevedeva:

“la necessità di legare gli ammortizzatori sociali a percorsi di politica attiva, coinvolgendo i lavoratori interessati dalla crisi e destinatari di ammortizzatori in percorsi di formazione e di inserimento lavorativo, che pongono la persona al centro, la rendono proattiva anche in momenti di difficoltà occupazionale e ne consentono un reinserimento nel mercato del lavoro il più rapido possibile.”

Risorse FSE: necessità di legare politiche passive e attive!

Politiche attive del lavoro in Lombardia

In Lombardia cosa abbiamo fatto in tema di politiche attive a partire dal 2009 per contrastare la crisi?

	Strumenti	Risultati	Criticità
2009-2010	<ul style="list-style-type: none"> • Dote ammortizzatori sociali • L.236 e fondi interprofessionali per la formazione continua 	<ul style="list-style-type: none"> • 100.000 lavoratori in formazione (molte donne, migranti, operai) • ??; vedi grafico 	<ul style="list-style-type: none"> • Poca vera riqualificazione (inglese, informatica, ...) • Corsi mediamente brevi, molta sicurezza, offerta a catalogo, pochissimi migranti
2011-2012	<ul style="list-style-type: none"> • Dote riqualificazione e dote ricollocazione • Fondi interprofessionali per la formazione continua 		

Politiche attive del lavoro in Lombardia

Tabella 3.20 - Frequenza delle diverse Tematiche formative nei Progetti costituenti i Piani e nella partecipazione dei lavoratori (val. %) - dati in approvazione

Tematiche Formative	Progetti costituenti i Piani	Partecipazioni dei lavoratori
Conoscenza del contesto lavorativo	16,3	16,6
Contabilità, finanza	4,3	8,5
Gestione aziendale (risorse umane, qualità, ecc) e amministrazione	18,1	11,9
Informatica	10,7	4,9
Lavoro d'ufficio e di segreteria	0,6	0,4
Lingue straniere, italiano per stranieri	25,6	6,2
Salute e sicurezza sul lavoro	41,0	39,8
Salvaguardia ambientale	1,8	1,0
Sviluppo delle abilità personali	30,6	22,4
Tecniche e tecnologie di produzione della manifattura e delle costruzioni	9,2	2,3
Tecniche e tecnologie di produzione dell'agricoltura, della zootecnica e della pesca	1,0	0,2
Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi economici	1,2	6,5
Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi sanitari e sociali	3,6	2,6
Vendita, marketing	6,3	10,3
Non disponibile	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni Isfol - Area politiche e offerte per la formazione continua - su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

Politiche attive del lavoro in Lombardia

Tabella 3.22 - Frequenza delle Modalità di certificazione nella partecipazione dei lavoratori (val. %) - dati in approvazione

Modalità di certificazione	Partecipazioni di lavoratori
Acquisizione di certificazioni standard in materia di informatica e lingue straniere	0,8
Acquisizione di crediti ECM o altri crediti previsti da Ordini Professionali	2,0
Acquisizione titoli riconosciuti (patentini conduzione caldaie...)	1,0
Dispositivi di certificazione regionali	16,1
Dispositivi di certificazione rilasciati dall'organismo realizzatore o dal fondo	39,2
Nessuna certificazione	39,9
n.d.	1,1
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni Isfol - Area politiche e offerte per la formazione continua - su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

Tabella 3.23 - Durata dei Progetti costituenti i Piani (val. %) - dati in approvazione

Classi di durata	Progetti costituenti i Piani	Partecipazioni di lavoratori
Fino a 8	22,3	29,1
Da 8 a 16	17,2	16,5
Da 16 a 24	10,7	8,3
Da 24 a 32	8,2	6,3
Da 32 a 48	13,2	10,6
Da 48 a 64	7,4	6,6
Da 64 a 80	4,9	4,7
Oltre 80	16,1	17,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Isfol - Area politiche e offerte per la formazione continua - su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

GLI STRUMENTI PER IL 2012

!! Ricordiamo che:

- sia i percorsi di politiche attive relative agli ammortizzatori in deroga
- sia percorsi formativi attivati attraverso l'utilizzo dei fondi interprofessionali

hanno come base di partenza un

ACCORDO SINDACALE

Come per il 2011 sono previste, collegate agli ammortizzatori in deroga, **2 DOTI**:

**dote
riqualificazione**

**dote
ricollocazione**

NOTE RIQUALIFICAZIONE

Destinatari

Lavoratori in CIG in deroga intervento B per crisi strutturale, ristrutturazione/riorganizzazione, accordi di solidarietà, occupati presso unità produttive ubicate in Lombardia per le quali il datore di lavoro ha presentato domanda di CIG in deroga a Regione Lombardia.

Durata

Proporzionata al tempo di ricorso agli ammortizzatori in deroga.

Valore

Complessivo: **3000 €**

Attività

Formazione finalizzata alla riqualificazione

NOTE RICOLOCAZIONE

Destinatari

1. **Lavoratori in CIG in deroga intervento B** per cessazione o procedura concorsuale, o interessati da eventuali dichiarazioni di esubero, occupati presso unità produttive ubicate in Lombardia per le quali il datore di lavoro ha presentato domanda di CIG in deroga a Regione Lombardia.
2. **Lavoratori in mobilità in deroga, L.223/236 e disoccupati.**

Durata

6 mesi + 6 mesi.

Valore

Complessivo: **3200 €**

di cui 375 € per la stesura del PIP (accoglienza, coll.specialistici, bilancio competenze, definizione percorso);

il resto a risultato di ricollocazione raggiunto (2825 €).

Dopo i primi 6 mesi se non si è ottenuto il risultato sperato è possibile rinnovare la dote per ulteriori 6 mesi, anche cambiando operatore.

Previste **premierità** aggiuntive per target deboli.

NOTE RICOLLOCAZIONE

Risultato ricollocazione

Rapporto di lavoro di tipo subordinato di almeno **6 mesi** (copia lettera di assunzione, copia modulo C/ASS).

Sono ammessi anche contratti di somministrazione che cumulati raggiungono i 6 mesi purché continuativi e svolti presso lo stesso datore di lavoro.

Target deboli

1. Lavoratrici/tori **over 50**
2. Lavoratrici/tori **over 45 con bassa scolarità** (max licenza media)

Premialità previste per inserimento target deboli

Tipo di inserimento	Ad inserimento lavorativo raggiunto
Contratto di lavoro di 12 mesi (contratto di lavoro subordinato)	2.000 €
Contratto di lavoro a tempo indeterminato	3.000 €

PATTO POLITICHE ATTIVE 2012

- **estensione della dote ricollocazione** ai lavoratori iscritti nelle liste di **mobilità** e ai **disoccupati**
- incentivazione iniziative di creazione di **impresa sociale**
- **premialità** per ricollocazione soggetti **svantaggiati**
- politiche di **conciliazione** per lavoratori ricollocati e seguito di percorsi di politiche attive
- impegno delle parti al consolidamento di sperimentazione di forme d'**integrazione tra risorse pubbliche e fondi paritetici interprofessionali** (dispositivi comuni)
- **networking** e best practice territoriali (certificazione competenze QRSP)
- **monitoraggio** politiche attive
- sistema di **valutazione degli enti**

COME POSSONO INTERVENIRE I FONDI INTERPROFESSIONALI NELLE POLITICHE ATTIVE PER LA CRISI?

nov 2011

FONDIMPRESA	Conto Formazione Avviso 5/2010 : contributi a fondo perduto per progetti formativi di aziende in crisi Avviso 2/2010: lavoratori in mobilità
FAPI	Avviso 1/2011: tra i beneficiari anche lavoratori di aziende in crisi, collaboratori a progetto e apprendisti (formazione extra obbligo)
FONDARTIGIANATO	Invito 1° 2009 linea B: finanziamento a sportello per progetti formativi di aziende in crisi (scadenza prorogata al 31/12/2011) Invito 1° 2011 linea 6: voucher per lavoratori in mobilità
FORTE	Conto Individuale Aziendale per az. con + 250 dip. Nessun avviso specifico sulla crisi
FONTER	Nessun avviso specifico sulla crisi
FONCOOP	Conto Formativo Avviso 15: finanziamento a sportello per progetti formativi di aziende in crisi

criticità e opportunità

Per il Paese

- ✓ A fronte di una forza lavoro per la gran parte poco qualificata, investiamo troppo poco in istruzione e formazione
- ✓ Le previsioni europee indicano che il MdL nei prox anni richiederà profili con skills sempre più elevate e noi siamo impreparati
- ✓ Abbiamo iniziato ad utilizzare le politiche attive del lavoro in una fase di crisi, necessità di intendere in particolare la formazione e l'orientamento come azioni preventive (*proposta di legge di iniziativa popolare su apprendimento permanente della Cgil*)

Per la Cgil

- ✓ Contrattare la formazione deve diventare per noi una delle priorità
- ✓ Dobbiamo individuare all'esterno delle 'reti' di riferimento di enti per la formazione e per i servizi al lavoro qualificati, affidabili e collaborativi e puntare maggiormente su servizi interni di accompagnamento per i lavoratori quali i SOL
- ✓ Lavorare di più su dati e analisi, imparare a leggere bene i 'contesti' per individuare le giuste strategie e le giuste proposte

responsabilità e ruoli

Governo: liberalizzazioni, rilancio infrastrutture, riforma Mercato del lavoro e ammortizzatori, apprendistato, agevolazioni per aziende che assumono giovani e donne (irap),politiche industriali?!

Regione: patto politiche attive, politiche sviluppo locali?!

Territorio: ... è a questo livello la risposta????

Attori locali: Province, Comuni, PPSS, Camere di Commercio, enti pubblici e privati per la formazione e i servizi al lavoro, università, ist.tecnici, enti di ricerca, associazioni, fondazioni, banche, Caritas,.....

è possibile metter in piedi dei **patti territoriali per lo sviluppo?**

Ognuno di noi gioca un ruolo importante, a partire dai nostri delegati nelle aziende, attrezziamoci!